nulla fruttarono i lor maneggi, ſtando ſaldo il Pontefice a pretendere, che quel Regno per li reati di Federigo ſuo Padre foſſe decaduto alla Chieſa Romana. Da ciò irritato Corrado non guardò più miſura alcuna, ed atteſe a debellar chiunque ſi era ribellato, ed aveva alzato le bandiere del Romano Pontefice. L'armi ſue adunque rinforzate da' Saraceni di Nocera e Sicilia, piombarono addoſſo a i Conti d'Aquino, con iſpogliarli di tutte le loro Terre (*a*), e con prendere e ſaccheggiare Arpino, Sezza, Aquino, Sora, S. Germano, ed altri Luoghi, che prima s'erano dati al Papa. Verſo la feſta di S. Martino oſtilmente s'inviò l'eſercito ſuo contra di Capoa; ma quella Terra ſenza fare reſiſtenza, e con renderſi ſchivò l'eccidio delle perſone. Altro non vi reſtava, che la Città di Napoli, la qual negaſſe ubbidienza. Queſta confidata nella ſua ſituazione, nelle forti mura, e nella ſperanza de' ſoccorſi del Papa, ſi accinſe ad una gagliarda difeſa. Paſsò dunque lo ſdegnato Re all'aſſedio di quella Città nel dì primo di Dicembre, ſecondochè è ſcritto nel Diario di Matteo Spinelli (*b*), dove nondimeno ſi trovano slogati gli Anni. Egli dice del 1251. ma ha da eſſere il preſente 1252. Nella Cronica Cavenſe (*c*) è ſcritto, che fu dato principio all'aſſedio di Napoli nel dì 18. di Giugno dell'Anno ſeguente. Non può ſtare. In vece di Giugno ſarà ivi ſcritto Gennaio. Durò di molti meſi quell'aſſedio. Ma in queſti tempi ſi raffreddò non poco il Re Corrado verſo del fratello Manfredi, anzi concepì aſtio contra di lui, non ben ſi sa, ſe per ſoſpetti conceputi in vederlo sì ſavio ed amato da i Popoli, o pure per mali ufizj fatti contra di lui da i malevoli, fra' quali ſpezialmente ſi diſtinſe Matteo Ruffo, nato nella Città di Tropea in Calabria, che di povera fortuna per la ſua abilità era arrivato ſotto l'Imperador Federigo II. a i primi gradi della Corte, e da lui fu laſciato Aio del Figliuolo *Arrigo*, e Vicebalio della Sicilia. Era queſti nemico dichiarato di Manfredi. Ma non mancò prudenza a Manfredi per navigare in mezzo a tanti ſcogli. Deſtramente rinunziò a Corrado i Contadi di Gravina, Tricarico, e Monteſcaglioſo. Ed ancorchè il Re gli ſminuiſſe anche la giurisdizione nel Principato di Taranto, che ſolo gli reſtò; e tuttochè Corrado ordinaſſe, che Galvano e Federigo Lancia, e Bonifazio d'Anglone, parenti dal lato materno di Manfredi, uſciſſero del Regno: pure Manfredi non ne moſtrò riſentimento alcuno, e ſeguitò con allegria e fedeltà ad aiutare il Re fratello in tutte le di lui impreſe.

(a) *Nicolaus de Jamſilla Hiſtor.*

(b) *Matteo Spinelli Diario.*

(c) *Chronic. Cavenſe.*

IN-